

Parrocchia San Francesco d'Assisi
al Fopponino

in preghiera

La Visita



Marc Chagall, "*Abramo e i tre angeli*", olio su tela, Musée National Marc Chagall, Nizza

“Dio visita Abramo”

Martedì 5 ottobre 2021

Ore 20,45

Marc Chagall. (Moshe Zacharovich Sagal questo il suo vero nome) nasce a Vitebsk (Bielorussia) nel 1887.

Chagall, fin dalla sua prima giovinezza, avverte una forte attrazione nei confronti delle Sacre Scritture: *“Mi è sembrato e mi sembra tuttora, afferma riferendosi alla Bibbia, che questa sia la principale fonte di poesia di tutti i tempi. Ho sempre cercato questo riflesso nella vita e nell'arte”*.

Dio ci visita continuamente.

Tra il 1935 e il 1956, Chagall realizza il ciclo del “Messaggio Biblico” raccolto nel moderno museo di Nizza: 17 grandi tele, 194 incisioni e guazzi e poi sculture, mosaici, arazzi, una sala intera... che regalò. Disegna la grande storia della Bibbia, la storia di un disegno che guida il mondo e si dipana nel quotidiano. Scriveva: *“La Bibbia è come una risonanza della natura e io ho cercato di trasmettere questo segreto. Questi quadri non rappresentano il sogno di un solo popolo, ma di una intera umanità. Tutti coloro che qui verranno a cercare un ideale di fraternità e d'amore potranno vedere come i miei colori l'hanno sognato. Forse non ci saranno più nemici e tutti, qualunque sia la loro religione, potranno venire qui e parlare di questo sogno”*.

Guardiamo il quadro

Una calda luce rossa, il fuoco dell'amore di Dio, che avvolge ogni figura ritratta. Abramo, in piedi, sulla sinistra dell'opera, è ancora dolorante a causa della circoncisione. Accanto al patriarca la moglie Sara, invece, si affretta a servire i tre angeli con un sorriso di stupore e forse un po' di amarezza per la promessa che ha udito già tante volte e mai si avvera. Al centro dell'opera una tavola imbandita attorno alla quale sono seduti i tre angeli. Due sono ritratti di spalle e presentano delle ali bianchissime. Il primo, quello più vicino ad Abramo, ha una corposa pennellata di colore verde sull'ala sinistra e rappresenta lo Spirito Santo; l'altro è vestito con una tunica viola, simbolo di sofferenza, ed è l'immagine di Cristo. Ed è proprio Lui ad essere più vicino a Dio Padre che Chagall ritrae leggermente scostato dagli altri, con ali dorate e con la veste azzurra come quella del patriarca. Ed è a quell'Uno cui si rivolge Abramo con *“mio Signore”*, riconoscedoLo subito. Solo seguendo la grande mano di Dio che troneggia in alto sulla destra dell'opera, riusciamo a comprendere il percorso di Abramo che viene accompagnato ad osservare il destino di Sodoma e Gomorra per intercedere per le due città. Ed è proprio in questo momento che inizia per Abramo la missione di intercessore presso Dio a favore dell'umanità.

ENTRIAMO IN PREGHIERA

Nel nome del Padre , del Figlio e dello Spirito Santo

(facciamo un segno della croce ampio, che prenda il nostro corpo come un abbraccio)

Preghiamo insieme e poi lasciamoci accompagnare dalla musica per qualche minuto, per entrare nel nostro profondo, essere presenti a noi stessi e davanti a Dio e chiedere allo Spirito che possa guidarci in questa preghiera. Chiediamo la grazia di poter fare memoria delle visite che Dio ci ha fatto e che ci hanno resi generativi e ci hanno liberato dalle nostre schiavitù.

Invochiamo insieme lo Spirito Santo lasciando che lo Spirito parli in noi e per noi.

- *Signore, ti preghiamo di darci in dono lo Spirito Santo per poter orientare tutti noi stessi all'ascolto di Te*
- *Signore, ti chiediamo che lo sia lo Spirito ad esprimersi in noi*
- *Signore, noi ti chiediamo la grazia di poter percepire il Tuo sguardo su di noi*

- *O tenerezza infinita, vieni a visitare il tuo popolo, dacci la sapienza del tuo sguardo e il tuo consiglio per camminare verso la nostra libertà*

- *Vieni Spirito a renderci fecondi e generativi. Guidaci nella storia dei nostri giorni perchè il tuo disegno si compia anche e nonostante noi*

- *E accogli tutti nell'abbraccio del tuo amore sempre presente come fuoco inestinguibile.*

- *Chiediamo la grazia di poter vedere i tuoi passi nascosti nelle nostre vite*

Facciamo silenzio dentro di noi e lasciamo che lo Spirito ci guidi

(facciamo un tempo di silenzio volendo facendoci accompagnare da [Ludovico Einaudi "Le onde" - Bing video](#)

Riflessione

Prediamo come esempio delle visite di Dio nel Primo Testamento la storia di Abramo, raccontata nel libro della Genesi, dal capitolo 12 in avanti, per molte

lunghe pagine. Abramo viveva a Carran, in Mesopotamia, e aveva raggiunto un certo benessere. Ma era inquieto, di quella inquietudine che si prova quando si desiderano cose grandi, una bella inquietudine che mai dovrebbe abbandonarci. Abramo desiderava un figlio, desiderava pienezza, desiderava felicità. E il lungo racconto della vita di Abramo è il racconto di come Dio viene per “liberare” le aspirazioni dell’uomo. Dio non chiama Abramo alla sua sequela sotto minaccia di sanzioni, ma gli propone di lasciarsi portare da lui giorno per giorno, per le strade che gli indicherà, verso la felicità. E la felicità promessa da Dio è così grande che una creatura umana nemmeno la immagina. Abramo voleva un figlio, Dio farà di lui *una grande nazione, numerosa come le stelle del cielo*. E’ questa la storia di un Dio che non chiede di staccarsi dalle proprie cose e attaccarsi a Lui con le proprie inesistenti forze, ma di lasciarsi attirare da Lui per mettere gradualmente ogni cosa della nostra vita al suo giusto posto, uscendo sempre più profondamente dal paese delle proprie mentalità, abitudini, dalla patria dei propri idoli, dai valori terreni, dalla casa paterna dei propri affetti e beni materiali messi sopra ogni cosa. Nella gioia di divenire una benedizione anche per gli altri, in uno scambio reciproco. Abramo parte con i suoi e le sue cose. Vive e cammina con le sue fragilità e le sue paure, fa i suoi errori, ma mantiene la sua fedeltà. Dio comprende le contraddizioni e nel suo infinito amore le trasforma in provvidenza. Dio molte volte ripete ad Abramo la sua promessa di renderlo padre, la chiarifica, la approfondisce. La Parola del Signore non è un concetto stancamente ripetuto ma è sempre un dono nuovo, potente, ricco di sfumature. Senza di esso ci spegneremmo lungo il cammino. Abramo crede in Dio, ma a volte fatica a sperare, a volte l’attesa lo logora e lo scoraggia, cerca scorciatoie, come quella della schiava Agar che gli darà un figlio, ma non il suo con Sara. Trascorrono 24 anni dalla iniziale rivelazione di Dio, ora Abramo ne ha 99 ed è accampato alle Querce di Mamre; siede sulla soglia della tenda nell’ora più calda del giorno. È un’immagine molto bella. Anche nel riposo veglia sulla soglia della sua coscienza in attesa del venire di Dio. Una leggera corrente rinfresca l’aria solo lì, all’ingresso. È la brezza dello Spirito da cui il suo cuore, la sua umanità, cerca sempre più di lasciarsi aprire. Tutto proteso nella speranza. Per questo alza gli occhi e vede tre uomini davanti a lui. Potrebbe essere tentato di riabbassarli immediatamente, sperando di non venire disturbato.... E invece Abramo corre incontro a quelle persone per esortarle a trattenersi, li accoglie con ogni attenzione, facendosi aiutare anche da Sara. Poi rimane in piedi presso di loro mentre mangiano. Pronto a servirli in ogni necessità. E si sente rivolgere

nuovamente parole di promessa. Sara avrà un figlio. Sara ride, di un riso un po' amaro.... Ma un anno dopo, quando Abramo ha cento anni, tempo significativo, nasce Isacco- "Dio ha riso". Dal riso amaro di persone in umana crescita al riso sovrabbondante di gioia di Dio e in Dio.

Dio visita per portare vita nuova, fecondità, e ogni sua visita apre un nuovo capitolo, genera una discendenza che cambia la storia del Suo popolo nel cammino sulla terra (Isacco, Samuele.....Gesù) e libera dalla schiavitù portando alla pienezza di sè. Leggiamo nel nostro tempo di preghiera personale la bellissima pagina di Matteo 1 . "Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo....." Scorrendo quei nomi di uomini, intervallati da nomi di donne rese generative e feconde, scopriamo una storia dove Dio è sempre presente e scorgiamo il suo amore immenso che arriva a farsi uomo visitando Maria.

Silenzio . *(facciamo un tempo di silenzio volendo facendoci accompagnare da [Ludovico Einaudi "Le onde" - Bing video](#) _ doppio click sul link)*

Preghiamo a una voce il Benedictus

Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
perché ha visitato
e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi
una salvezza potente
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva promesso
per bocca dei suoi santi profeti
d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.
Così egli ha concesso misericordia
ai nostri padri
e si è ricordato
della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo,
nostro padre, di concederci,
liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore,
in santità e giustizia al suo cospetto,
per tutti i nostri giorni.
E tu, bambino, sarai chiamato

profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore
a preparargli le strade,
per dare al suo popolo
la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa
del nostro Dio,
per cui verrà a visitarci dall'alto
un sole che sorge,
per rischiarare quelli che stanno
nelle tenebre e nell'ombra
della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace.
Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli.
Amen.

Libera Condivisione



Padre nostro

Benedizione

Per pregare ancora - I doni dello Spirito Santo – La Sapienza

Nel cammino spirituale di quest'anno preghiamo nella nostra preghiera personale invocando i doni dello Spirito. Un dono grande, immenso. Da chiedere con costanza e determinazione. Non qualcosa da cercare di perseguire con le nostre forze, ma da supplicare perchè essi si manifestino e agiscano in noi. Gesù risorto continua a vivere nello Spirito Santo, qui con noi.

1831 I sette *doni* dello Spirito Santo sono la sapienza, l'intelletto, il consiglio, la fortezza, la scienza, la pietà e il timore di Dio. Appartengono nella loro pienezza a Cristo, Figlio di Davide. Essi completano e portano alla perfezione le virtù di coloro che li ricevono. Rendono i fedeli docili ad obbedire con prontezza alle ispirazioni divine

In realtà stiamo racchiudendo in 7 doni la struttura minima della vita spirituale poichè lo Spirito si manifesta in modo multiforme e i doni sono infiniti.

Invochiamo la Sapienza . Il dono di vedere le cose così come le vede Dio.

Così come Gesù ci insegna. Gesù ha un suo modo speciale di guardare le cose: se leggiamo ci accorgiamo che Gesù non guarda l'adultera quando la incontra perchè tutti la stanno guardando, umiliandola con lo sguardo, ma invece entra in sinagoga e ,subito, vede un uomo malato con la mano arida, messo da parte. Invisibile agli occhi di tutti con il suo sguardo lo rende visibile.

Dio con il suo sguardo non umilia, ma fa verità.

Dio guarda ognuno di noi senza giudizio, con un amore immenso.

Questo è il dono, che come bambini dobbiamo chiedere; di saper guardare come Gesù ci mostra, come Dio guarda.

Signore....donami la Sapienza. Perchè tu vedi come io vorrei vedere. Donami la Sapienza e potrò dare frutti.

1830 La vita morale dei cristiani è sorretta dai doni dello Spirito Santo. Essi sono disposizioni permanenti che rendono l'uomo docile a seguire le mozioni dello Spirito Santo.

1832 I *frutti* dello Spirito sono perfezioni che lo Spirito Santo plasma in noi come primizie della gloria eterna. La tradizione della Chiesa ne enumera dodici: « amore, gioia, pace, pazienza, longanimità, bontà, benevolenza, mitezza, fedeltà, modestia, continenza, castità » (*Gal* 5,22-23 vulg.).